

Tasse alle multinazionali il G7 si piega a Trump

I Paesi del G7 hanno raggiunto un accordo sulla tassazione globale delle multinazionali con un'esenzione per le compagnie statunitensi che rappresenta una nuova vittoria per Donald Trump. La svolta rischia di stravolgere la Global minimum tax su cui era stata siglata

un'intesa nel 2021. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Un compromesso onorevole». Stallo sui dazi tra Stati Uniti e Unione Europea, nessun passo avanti in vista della scadenza del 9 luglio.

di **DE CICCO, LONGHIN, OCCORSIO**
e **TITO** → alle pagine 8 e 9

Usa-Ue, stallo sui dazi Il G7 si piega sulla tassa globale

Nessun passo avanti in vista del 9 luglio. Le aziende americane esentate dalle regole Ocse, Giorgetti: "Compromesso onorevole"

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Dobbiamo dare certezza all'economia mondiale il prima possibile». In questi giorni il presidente del consiglio europeo, Antonio Costa, va ripetendo questa frase. La ripete ai 27 partner dell'Ue ma soprattutto all'"alleato" americano. Perché, come fa osservare anche il Fondo monetario internazionale, questa discussione sui dazi ha un impatto pesantissimo sulle aspettative di crescita dell'economia. In Europa e negli Usa. L'accordo raggiunto ieri in sede di G7 sulla Global minimum tax è accolto come un successo dai leader globali, ma sembra una mano tesa verso Washington che ottiene l'esenzione per le sue aziende, a beneficio anche delle Big Tech.

Nelle ultime ore, però, il messaggio trasmesso dai vertici europei per chiudere un patto «il prima possibile» è stato inviato con più vigore soprattutto verso gli States.

La preoccupazione che sta crescendo a Bruxelles è infatti che Donald Trump non voglia trovare un accordo davvero soddisfacente per entrambi ma accaparrarsi l'intera posta. Ieri c'è stato un nuovo contatto tra gli "ambasciatori" del Vecchio Continente e quelli statunitensi ma l'esito non è stato particolarmente produttivo. Gli emissari della Commissione Ue vogliono capire se le parole pronunciate dal Tycoon nella di venerdì fossero il prologo di un altro stallo. In effetti Trump, chiudendo il negoziato con il Canada, è stato durissimo con l'Europa. Palazzo Berlaymont si sta quindi preparando al peggio. L'idea che la sospensione delle nuove tariffe possa essere prorogata dopo il 9 luglio è ormai una prospettiva considerata inevitabile. Anche per realizzare un'eventuale intesa sulla base di una tariffa del 10% da modulare, però, secondo i vari tipi di prodotti. E considerando che il leader a stelle e strisce non vuole dazi sui servizi, settore su cui gode di un grande surplus.

Anzi, l'Unione - dopo una fase di ottimismo - è di nuovo tornata a studiare le eventuali contromosse se tutto dovesse precipitare. Non solo la web tax, che l'inquilino della Casa Bianca ha stigmatizzato con durezza, ma anche una nuova relazione con i partner asiatici dell'estremo oriente della costa pacifica. La Commissione sta infatti pro-

ponendo una collaborazione con i 12 membri dell'Accordo globale e progressivo per il partenariato transpacifico (CPTPP) che ora include anche il Regno Unito. Di questo blocco fanno parte Australia, Brunei, Canada, Cile, Giappone, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Perù, Singapore e Vietnam. «Questo - ha detto nei giorni scorsi Ursula von der Leyen - è un progetto su cui dovremmo impegnarci davvero, perché il CPTPP e l'Ue sono potenti». Di fatto creerebbe una nuova area di scambio commerciale di dimensioni gigantesche. Anzi, il sospetto americano è che vada addirittura a sostituire il Wto (l'Organizzazione mondiale del commercio). «Semmai - ha spiegato ancora Costa - noi vogliamo rafforzare il Wto». Ma il punto, è il cuore del ragionamento svolto dal presidente del consiglio europeo, è che «dobbiamo dare certezza ai mercati e alle aziende. Stabilizzare l'economia. Tutto questo dibattito sui dazi è dannoso». Un modo per dire che

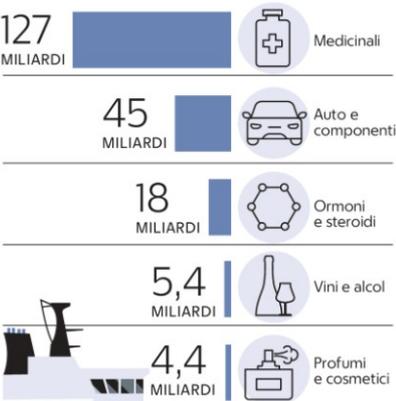


o Trump lavora per un'intesa soddisfacente per tutti, o l'Europa, suo malgrado, dovrà rivolgersi altrove. Lo spazio del negoziato, nonostante le intemperanze trumpiane, non si è però chiuso. La proroga alla sospensione delle tariffe annunciate dalla Casa Bianca al momento è l'unica strada verso a un compromesso. Un passo avanti lo si è

compiuto anche in sede G7 con un accordo sulla Global Minimum tax al 15% sui profitti. La soluzione esenta le società americane da alcune parti del nuovo regime fiscale globale dell'Ocse che vengono incorporate dalle tasse statunitensi. «Un compromesso onorevole - ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - Dobbiamo continuare a favorire il dialogo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BILANCIA COMMERCIALE USA-UE (DATI 2024)

I PRODOTTI EUROPEI PIÙ IMPORTATI DAGLI USA



I PRODOTTI USA PIÙ IMPORTATI IN UE



LA TASSA SULLE MULTINAZIONALI

2025

15%

L'aliquota minima

L'accordo nel 2021 prevedeva un'aliquota minima del 15% per le multinazionali. Se la tassazione nel paese di "origine" fosse stata inferiore gli altri Stati potevano imporre un prelievo integrativo

L'eccezione americana

Trump ha previsto la possibilità di imporre "tasse di ritorsione" sugli investimenti esteri dei Paesi che applicassero la Global minimum tax



Il presidente del consiglio europeo, Antonio Costa, il premier polacco Donald Tusk e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen